

Il Mattino

- 3 | L'intervista – [Francesco Vespasiano: «Bullismo e violenza: adulti e istituzioni non attrezzati per fermare la deriva»](#)
4 | Firenze - [Concorsi truccati, sospesi otto docenti a Medicina](#)
5 | Ricerca - [Allarme super-batteri: ecco i nuovi antibiotici](#)

Il Sannio Quotidiano

- 1 | [Esn Maleventum e Acli, percorso comune](#)
2 | In città - [Comune-Gesesa: la maxi operazione va in Consiglio](#)

La Repubblica Napoli

- 6 | Ricerca – [Bioplastiche per salvare il mondo](#)
7 | Le Universiadi - [I sediolini del San Paolo non saranno solo azzurri. Aperti sessanta cantieri](#)
8 | Il libro - [Galasso, la civiltà del Mezzogiorno nella storia d'Europa](#)

Il Sole 24 Ore

- 9 | Innovazione – [Il Polimi investe 15 milioni e assume 100 ricercatori](#)
10 | Spese università – [Le detrazioni 2018](#)
11 | Previdenza – [Per il riscatto laurea scelta tra onere ordinario e ridotto](#)

La Stampa

- 12 | Il caso – [Verona, la rivolta dell'università contro il raduno delle famiglie](#)

WEB MAGAZINE**IlVaglio**

[Si presenta il libro di Edmondo Bruti Liberati](#)

IlDenaro

[L'Università del Sannio presenta il volume "Magistratura e società nell'Italia repubblicana" di Edmondo Bruti Liberati](#)

IlQuaderno

[Magistratura e società nell'Italia repubblicana. Si presenta il libro di Bruti Liberati](#)

Ottopagine

["Magistratura e società nell'Italia repubblicana"](#)

Canale58

[Magistratura e società nell'Italia repubblicana, in città Bruno Liberati](#)

GazzettaBenevento

[Presentazione del volume "Magistratura e società nell'Italia repubblicana" di Edmondo Bruti Liberati](#)

[La questione delle pale eoliche sui crinali del Sannio diventa oggetto di una tesi di laurea alla Facoltà di Giurisprudenza di Unisannio](#)

RealtàSannita

[Alla Sala del Centenario un focus sulla salute delle imprese del Sannio](#)

Ottopagine

[Donne e imprese di successo. Todini: così si cresce](#)

Scuola24-IlSole24Ore

[Il Miur sblocca i tirocini per l'abilitazione medica: al via dal 10 aprile](#)

[La Lombardia investe in innovazione: 750 milioni per il Programma strategico triennale](#)

[Al via le domande per i tirocini targati Crui nelle ambasciate e nei consolati](#)

Si parte con un corso di italiano per gli studenti dell'Erasmus

Esn Maleventum e Acli, percorso comune

I giovani delle Acli di Benevento e l'associazione Esn Maleventum (Erasmus Student Network) danno il via ad una nuova sinergia che metterà in contatto le realtà rappresentate da entrambe. Si partirà con un corso d'italiano organizzato appositamente per gli studenti Erasmus il lunedì ed il mercoledì presso la sede provinciale delle Acli di Benevento in via Francesco Flora n. 31 e che vedrà

anche la collaborazione dei ragazzi del Servizio Civile delle Acli di Benevento.

"Voglio ringraziare le Acli per l'accoglienza ricevuta - ha dichiarato Francesca Pacifico, rappresentante Locale di Esn Maleventum -. Il lavoro di sinergia che stiamo mettendo in campo rappresenta la vera natura dell'associazionismo: una presa d'atto, coraggiosa, portata avanti con com-

pattezza dai volontari, mossi da solidarietà e dalla volontà di diffondere la nostra cultura. Sono sicura che continueremo a lavorare insieme alle Acli".

"Abbiamo accolto con grande entusiasmo la proposta di collaborazione dell'associazione universitaria Esn Maleventum - così Ilaria Chioccola, vice coordinatore Giovani Acli Benevento -. Credo che quando le

realtà associative si impegnano nel raggiungimento di un obiettivo comune e condiviso si possano ottenere degli ottimi risultati. Offrire agli studenti Erasmus la possibilità di imparare la lingua italiana rappresenta un volano per la loro completa e rapida integrazione nel nostro tessuto sociale. Noi dei Giovani delle Acli di Benevento saremo a disposizione di tutti gli studenti Erasmus".

Comune-Gesesa: la maxi operazione va in Consiglio

Il satellite di Acea vara l'aumento di capitale, la città rinuncia all'opzione. Dopo il voto si passerà al CdA, primi rumors



(ant.tret) La maxi operazione Gesesa approda in Consiglio comunale. Il Consiglio che si riunisce venerdì mattina approverà due delibere spartiacque per la storia del servizio idrico in città e probabilmente in provincia.

Con la prima misura si agevola l'ambizione di Gesesa di diventare gestore unico dell'intero ambito territoriale che comprende beneventano e avellinese. Il sindaco Mastella aveva già detto (durante un convegno dell'Unisannio cui partecipò anche il prete pasdaran dell'acqua pubblica padre Alex Zanotelli) che il suo modello non era quello di de Magistris e del ritorno all'acqua pubblica. Ora si passa dalle parole agli atti amministrativi concreti. Gesesa ha bisogno

di raggiungere almeno il 25% della popolazione servita tra le due province, è un passaggio propedeutico per poter ambire a diventare gestore unico (sulle ceneri anche dell'Alto Calore).

Per poter raggiungere un quarto della "popolazione servita" c'è bisogno dell'ingresso nella società di un corrispettivo numero di Comuni. Benevento dunque deve fare spazio. Con l'aumento di capitale sociale e l'ingresso di nuovi comuni-soci si riduce la partecipazione proporzionale di Palazzo Mosti al capitale sociale: scende infatti al 35,22%, pur restando inalterato il rapporto tra privato (60%) e pubblico (40%). Il legame tra Gesesa e Palazzo Mosti peraltro diventa quasi perenne: la seconda

delibera che andrà ai voti del Consiglio venerdì allunga il matrimonio fino al 2050.

Dopo ci sarà la partita del rinnovo CdA

Intanto sono già partite le trattative per il rinnovo delle cariche di nomina pubblica nel consiglio d'amministrazione che va in scadenza: secondo le ultime indiscrezioni l'attuale presidente Abbate ha chance di riconferma, anche perché conterà e come pure il parere del numero uno dell'azienda, l'ingegnere ex Gori Vittorio Cuciniello.

L'alternativa è Enzo Russi (presidente di Forza Italia) che se Abbate restasse in sella potrebbe comunque andare a sedere nel cda di Pezzapiana.



L'intervista **Francesco Vespasiano**

«Bullismo e violenza: adulti e istituzioni non attrezzati per fermare la deriva»

Nico De Vincentiis

La linea di confine tra il divertimento e la violenza è divenuta labile. Si finisce per testare se stessi con una successione di riti di passaggio, prove tecniche di dominio di un territorio, utilizzando le armi della propria condizione di vita, subita o desiderata. Sono anni che il bullismo è divenuto, almeno stando alla massiccia dose di eventi sul tema, quasi materia scolastica. Purtroppo si tratta, come in altri casi, di iniziative innescate dall'attualità, scarsamente influenti sui percorsi didattici programmati. E certi temi emergenti, come appunto la prevenzione della violenza giovanile, non finiscono più nei «libri di testo» di tante altre scuole, dalla famiglia alla Chiesa, dalle associazioni ai gruppi. Per questo si assiste all'escalation di fenomeni legati a un mondo di subculture,

come ammette Francesco Vespasiano, docente di Sociologia all'Università del Sannio.

Non pensa che si stia sottovalutando il bullismo, appunto, come espressione di una subcultura molto più radicata?

«Forse sì. Ancora di più se pensiamo che questo fenomeno rappresenta in continuità la stessa radice imitativa che veniva classificata come nonnismo nelle caserme, quando la cosiddetta stecca rappresentava quasi una forma istituzionalizzata di sopraffazione, quasi sempre però sotto controllo. La differenza di oggi è il mancato controllo».

In che senso?

«Allora, nelle caserme, nessuno si faceva male ma il risultato era l'umiliazione. Si continuava, spesso, fino a quando non interveniva il caporale. Oggi il bullismo, il nonnismo di oggi, non trova la figura esterna che dica no».

Il risultato di certe azioni è nell'umiliazione alla quale si costringe l'altro, questa è già violenza.

«Non vi è dubbio. La sottovalutazione, anche nelle nostre zone, di certi fenomeni ha esiti incontrollabili. Le istituzioni devono fare di più. L'atteggiamento espresso da una minoranza diventa spesso l'offerta di un'ammiccante possibilità, una variante alla routine, per tutti gli altri. Il compito degli adulti è inserirsi tra la possibilità e la realtà. Ma non sempre avviene. Basta guardare cosa accade sui campi di calcio baby dove i genitori spingono i figli a fare male all'avversario».

Quanto pesano le «lezioni» di arroganza che i ragazzi frequentano in questa società sempre più forte con i deboli e debole con i forti?

«Tantissimo. Minacciare, ricattare, provocare, sono atteggiamenti

violenti espressi esclusivamente con l'arroganza. Accade nei luoghi di raduno, perché si possa attestare un primato e marcare il territorio. Spesso anche in situazioni scolastiche dove i bulli, mostratisi i più forti, ottengono coperture e complicità».

Tanti progetti per la legalità, contro il bullismo e la violenza dei giovani. Cosa resta nella mente e nella coscienza degli studenti?

«Non molto. Si continua a considerare questi progetti qualcosa di extra, una successione di esperti pronti a sciorinare dati e ricette. Poche le testimonianze. Insomma come se si proiettasse ogni volta una fiction quando invece si potrebbe sostituire gli attori con i veri protagonisti. Mi chiedo, ad esempio, quanto bene avrebbe potuto fare Giorgio Zollo, recentemente umiliato e offeso sul campo da gioco per la sua



L'ESPERTO Il sociologo Vespasiano, docente di Unisannio

«NON È INFREQUENTE CHE NELLO SPORT I GENITORI SPINGANO I FIGLI A FARE DEL MALE AGLI AVVERSARI»

disabilità, come straordinario testimone di amicizia e di coraggio, se coinvolto a raccontare la sua vita, le sue tensioni, le sue speranze».

La fragilità fatica a salire in cattedra...

«Esattamente. C'è bisogno di rendere i ragazzi resilienti, più forti, capaci di insegnare qualcosa non solo ai loro coetanei ma alle subculture del tempo».

Concorsi truccati, sospesi otto docenti a Medicina

Ci sarebbero state logiche spartitorie nel programmare cattedre e concorsi per docenti e ricercatori alla facoltà di Medicina di Firenze. La guardia di Finanza ha eseguito un'ordinanza del gip con otto misure di interdizione per altrettanti docenti. Sei sono dell'università di Firenze. Risultano interdetti per un anno Marco Santucci, Massimo Innocenti, Domenico D'Avella; per 6 mesi Gabriella Pagavino, Nicola Pimpinelli, Gianni Virgili, Franco Servadei, Alessandro Della Puppa. Restano salve l'attività didattica e quella assistenziale cioè l'attività medica. Invece il gip ha rigettato la richiesta, perché in pensione, per Paolo Bechi, Donato Nitti, Roberto Delfini. Respinta anche la richiesta per Fabio Cianchi.

IL CASO

Ci sono nuovi antibiotici, vaccini e farmaci biologici. Ma anche innovativi dispositivi tecnologici e probiotici come disinfettanti. L'armamentario contro la temuta «apocalisse antibiotica», guidata da superbatteri resistenti ai farmaci, si sta arricchendo di nuovi strumenti più efficaci. «Attualmente sono in corso sperimentazioni cliniche su 42 nuovi antibiotici a uso sistemico, di cui 17 sono per il trattamento delle infezioni più pericolose», spiega Marco Tinelli della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali. In particolare, in arrivo ce ne sono 4 nuovi tipi che agiscono sui ceppi multiresistenti e che verranno commercializzati dalla Menarini, grazie a un accordo stipulato lo scorso anno con l'azienda americana Melinta Therapeutics.

L'ITER

Il primo antibiotico, spiega Annamaria Pizzigallo, direttore medico scientifico Menarini, «è un'associazione di un carbapenem e un inibitore della beta-lattamasi ed è mirato alle infezioni delle vie urinarie o post operatorie. Due riguardano batteri responsabili di infezioni acute della pelle e dei tessuti molli: uno agisce sul pericolosissimo *Stafilococco aureo* resistente alla meticillina e un altro è un nuovo fluorochinolone, per il quale è allo studio anche un'estensione delle indicazioni alle polmoniti. Infine un antibiotico per via venosa efficace contro l'*Acinetobacter baumannii*, uno dei batteri ospedalieri più diffusi». Negli Usa sono già stati approvati e sono disponibili per l'uso ospedaliero. «L'iter di approvazione presso l'Agenzia Europea dei Medicinali è, a seconda dei casi, in corso o già terminato e si dovrà ora avviare la fase di

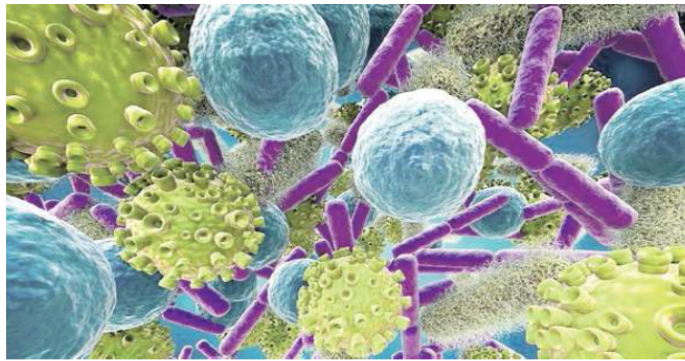
Inumeri

8

i batteri che sono ormai diventati resistenti ad ogni tipo di antibiotico oggi a disposizione della pratica clinica

59

gli antibiotici ancora in fase di sviluppo, diciassette di questi sono indicati per il trattamento delle infezioni più pericolose



La resistenza consiste nella capacità di alcuni batteri di sopravvivere a uno o più antibiotici

Questi potenti germi sono in grado di resistere ai farmaci e uccidono 30 mila persone all'anno in Europa, di cui un terzo in Italia. Ma stanno arrivando strumenti più efficaci

Allarme super-batteri: ecco i nuovi antibiotici

approvazione in Italia», aggiunge Pizzigallo. Ma gli antibiotici non sono la sola risposta ai batteri super resistenti. Ci sono antimicrobici biologici, essenzialmente anticorpi monoclonali, alcuni ormoni, fattori di crescita, enzimi e terapie geniche. «Nel campo delle infezioni - fa il punto Tinelli - sono in fase di sviluppo l'anticorpi monoclonali e altri sono in sperimentazione». Altro campo di sviluppo sono i nuovi vaccini, attualmente in fase ricer-

ca. Sono in corso di valutazione vaccini per il *Mycobacterium tuberculosis*, lo *Streptococco* di gruppo B, il *Clostridium difficile*, lo *Stafilococco aureo* e l'*Escherichia coli*.

Molto fermento si registra anche nel campo della disinfezione. «Tra le nuove tecnologie di sanificazione degli ambienti, specie dove sono stati ricoverati pazienti con infezioni da batteri come il *Clostridium difficile* o altri multi resistenti tipo *Klebsiella pneu-*

moniae, secondo molti studi internazionali può essere di grande utilità l'utilizzo dell'ozono», spiega Tinelli. «Le ricerche basate su tamponi ambientali in vari siti delle stanze di degenza (maniglie delle porte, bagni, telefoni, letti, ecc.) dove erano ricoverati pazienti colonizzati o con infezioni vere e proprie da batteri multi resistenti hanno infatti dimostrato un abbattimento della carica del 100% di questi batteri».

I DISINFETTANTI

Anche l'uso di disinfettanti a base di probiotici, ha scoperto una ricerca tutta italiana, potrebbe avere un effetto positivo sul problema. In questo studio svolto tra Università di Ferrara, Udine e Boccioni è emersa una riduzione dell'83% dei patogeni isolati su superfici e una riduzione significativa dei geni di resistenza ad antibiotici. Un aiuto arriva infine dal mondo hi-tech. È stata messa a punto una «cuffia» che può avvolgere i pacemaker rilasciando gli antibiotici strettamente necessari. Si tratta di una rete per il rilascio controllato dei farmaci prima di essere riassorbita dall'organismo, che ha dimostrato che questo dispositivo può ridurre al 61% le infezioni ospedaliere legate agli impianti. Tante soluzioni quindi a un problema che è diventato allarmante. Ogni anno, infatti, i superbatteri uccidono tra le 500mila e le 700mila persone al mondo, provocando infezioni che fino a qualche tempo fa erano curabili con normali antibiotici, oggi diventati inutili. Si tratta di una vera e propria minaccia globale secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità. L'Italia detiene il triste primato di un terzo di tutti i decessi, pari a 10mila morti, rispetto al resto d'Europa. E, secondo gli esperti, nel 2050 le infezioni batteriche costituiranno la principale causa di decessi.

Valentina Arcovio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

È STATA MESSA A PUNTO UNA "CUFFIA" CHE PUÒ AVVOLGERE I PACEMAKER RILASCIANDO LE SOSTANZE NECESSARIE

La ricerca

BIOPLASTICHE PER SALVARE IL MONDO



Raffaele Porta

Il termine Bio è tra i più utilizzati nel vocabolario internazionale. Basta premetterlo a qualsiasi parola per trasformare un oggetto, una disciplina o un evento in una straordinaria novità benefica e salutare. Spesso a torto, e per fini ingannevoli. La task force di ateneo su polimeri e biopolimeri è impegnata nelle ricerche sulla bioplastica, possibile alternativa della plastica che ha oramai invaso il nostro ambiente. L'era della plastica ha origine nella metà dell'800 con la scoperta della nitrocellulosa, la celluloida che rese possibile la nascita della cinematografia. Poi fu inventata la "bakelite", utilizzata per la produzione di nuovi elettrodomestici e armi impiegate durante la II guerra mondiale. Seguirono il "Pvc", che sostituì i metalli nella produzione di tubi impermeabili e pavimentazioni, e il "polistirene ed il nylon", usati per nuovi imballaggi e fibre tessili. Ma fu solo nella seconda metà del '900 che iniziò una vera e propria rivoluzione della plastica, con il "Pet" che ha dato vita prima al terital, tessuto noto come pile, e poi alle bottiglie di plastica. Gli anni '50 videro in seguito la comparsa della "fòrmica" e del "polipropilene isotattico", la cui paternità è di un italiano, Giulio Natta, che insieme al tedesco Karl Ziegler ottenne il premio Nobel nel 1963. I decenni successivi sono stati infine quelli dell'affermazione della plastica in applicazioni sempre più sofisticate grazie allo sviluppo dei "tecnopolimeri". Oggi, solo in Europa, oltre 1 milione e mezzo di persone lavora in 60mila aziende produttrici di plastiche con un fatturato annuo di 400 miliardi di euro. Ma la plastica è fonte di inquinamento ambientale. Ogni anno nel

mondo, infatti, degli oltre 300 milioni tonnellate di rifiuti di plastica prodotti ben il 93 per cento finisce nelle discariche e negli oceani decomponendosi, con il passare del tempo, in petro-polimeri sempre più piccoli e tossici. Queste "microplastiche" uccidono ogni anno più di 100mila mammiferi marini, oltre a milioni di uccelli e pesci. A causa delle correnti, le acque tra la California e le isole Hawaii sono oggi la principale zona di accumulo di plastica oceanica, chiamata GPGP (Great Pacific Garbage Patch): 80mila tonnellate di materiale galleggiante. Un'isola di rifiuti 3 volte più grande della Francia! Una delle possibili soluzioni per contrastare questo tremendo inquinamento planetario è quella di sostituire la produzione della plastica con quella di nuovi materiali degradabili in tempo breve (settimane). Così nasce la bioplastica, ricavata da sorgenti rinnovabili, possibilmente di scarto o comunque a basso costo, e (bio)degradabile ad opera di organismi viventi presenti nel suolo e nei mari. La produzione dei vari tipi di bioplastica è però ancora molto bassa (3 per cento della plastica totale) e la sfida consiste, quindi, nell'identificare ulteriori materie prime e processi innovativi che diano origine a bioplastiche in grado di competere sul mercato. Nel dipartimento di Scienze Chimiche della Federico II - lo stesso in cui oltre mezzo secolo fa Paolo Corradini collaborò con Giulio Natta per ottenere il Moplen - vengono selezionate specifiche biomolecole con lo scopo di riciclare parte dei rifiuti organici e diminuire la produzione delle plastiche tradizionali. Promettenti biomateriali derivati dalla chitina e pectina, presenti negli scarti dell'industria alimentare, come anche dalle proteine dei sottoprodotti delle industrie olearie e lattiero-casearie, sono attualmente allo studio nei nostri laboratori per sostituire le pellicole di derivazione petrolifera utilizzate nel packaging alimentare.

L'autore è docente di Biochimica alla Federico II, presidente della Società italiana di Biochimica e Biologia molecolare

Questa rubrica sulla ricerca in Campania è curata da Alessandro Fioretti, Giuseppe Longo, Guido Trombetti e Giuseppe Zollo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le Universiadi

I sediolini del San Paolo non saranno solo azzurri Aperti sessanta cantieri

ANTONIO DI COSTANZO

A cento giorni dall'inizio delle Universiadi l'ottimismo cerca di farsi spazio tra le polemiche sui ritardi, presunti e reali. Il commissario Gianluca Basile, nel corso della commissione sulle Universiadi (presieduta da Vincenzo Moretto) convocata in consiglio comunale, parla di piccolo miracolo. «Ci sono sessanta cantieri aperti, lavori tutti in corso, nessun cantiere bloccato - afferma - stiamo recuperando un ritardo importante. Domani (oggi per chi legge) comincia l'avventura sediolini con l'aggiudicazione della gara. A prescindere dal colore che avranno, è un intervento importante per lo stadio San Paolo che puntiamo a finire in tempo». Questa mattina la società Mondo presenterà il cronoprogramma per la sostituzione dei vecchi sediolini con i nuovi e potrà procedere subito alla cantierizzazione. Anche se il manager della società Giampaolo Gola afferma a Radio

Crc che i primi sediolini arriveranno il 25 aprile. Dopo le polemiche delle scorse settimane tra il Comune che voleva il colore azzurro e il presidente del Napoli Calcio che optava per il multicolor, si è giunti a una via di mezzo: sediolini di varie tonalità di azzurro per gran parte dello stadio, mentre per l'anello inferiore alcuni saranno di colore giallo, rosso-amaranto e marroncino. «Abbiamo voluto prima assicurarci l'avvio dei lavori infrastrutturali per gli impianti e dell'accoglienza atleti - aggiunge Basile - ora puntiamo alla promozione delle iniziative per coinvolgere maggiormente il territorio». Rassicurazioni arrivano anche da Gerarda Vaccaro, la dirigente comunale a capo dell'unità operativa delle Universiadi: «Sempre per quanto riguarda il San Paolo, a breve verrà conclusa la sistemazione dell'impianto audio. Per la pista di atletica occorrerà attendere la fine del campionato. Terminato anche l'impianto di illuminazione, sono in

corso due appalti per la ristrutturazione dei bagni e sarà indetto un nuovo bando per la realizzazione dei bagni nell'area delle vecchie buvette». A giudizio di Vaccaro «procedono speditamente anche i lavori alla piscina Scandone, nel Palabarbutto, nel Palavesuvio, nel Polifunzionale, negli impianti periferici e nella piscina Dennerlein, mentre al Virgiliano verranno assicurati i lavori funzionali alla fruizione degli impianti per l'allenamento». Per il direttore generale del Comune Attilio Auricchio «le universiadi hanno già vinto, perché al termine dell'evento tutti gli impianti sportivi della città saranno riqualificati e oltre sessanta milioni di lavori eseguiti grazie alla progettazione e alla direzione dei lavori dei tecnici comunali». Alla riunione sono intervenuti anche, il general coordinator Adam Sotiriadis, Christian Ubbiali, responsabile Games Services dell'Universiade e l'assessore allo Sport Ciro Borriello. Anna Paola Voto, dirigente della Regione

Campania e componente del comitato organizzatore delle Universiadi ha fatto il punto sulla accoglienza per una manifestazione che porterà in città 9000 persone provenienti da 125 paesi aderenti. Per gli atleti sarà predisposto un corridoio della mobilità, tema su cui sta lavorando Alberto Ramaglia, che metterà in comunicazione la stazione marittima, sede del villaggio, e Fuorigrotta, dove insiste il 70 per cento degli impianti. Gli atleti a Napoli alloggeranno sulle navi della Msc e della Costa crociere: 2114 persone sulla "Lirica" e 2000 persone sulla "Victoria". Secondo polo di accoglienza a Caserta, con tre alberghi - il Novhotel, il Tulip e il Vanvitelli - che ospiteranno 1531 persone; il terzo polo, a Salerno: 1048 persone nel campus di Fisciano e 960 nel Grand Hotel di Salerno. Siglato un accordo con la Gescac: prevista un'area accoglienza e pre-accreditamento in uno spazio di circa 1000 metri quadri nel parcheggio dell'aeroporto. Circa un centinaio di atleti saranno a Napoli il 27 giugno, il picco di presenze si concentrerà invece tra il 29 giugno e il 3 luglio. La fiaccola partirà da Torino, passerà per Losanna, Assisi, Roma, forse Città del Vaticano, e giungerà allo stadio San Paolo alle 20.19 (orario previsto) del 3 luglio. Sarà resa nota oggi la mascotte dopo che la prima scelta è stata bocciata dalla Fisù. Prossimo step l'incontro delle delegazioni per l'Head of delegation meeting, che si svolgerà alla stazione marittima dall'1 al 5 aprile. Le delegazioni saranno accolte a Santa Chiara e poi condotte sui luoghi che ospiteranno la manifestazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

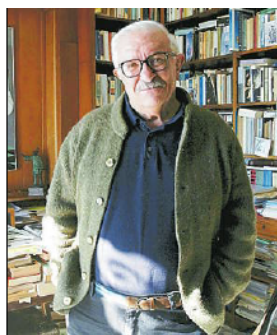
Galasso, la civiltà del Mezzogiorno nella storia d'Europa

AURELIO MUSI

Giuseppe Galasso, a poco più di un anno dalla scomparsa, è più che mai vivo: non solo nel ricordo e nell'insegnamento di uno dei più grandi storici del Novecento, ma anche per gli strumenti che ancora la sua straordinaria intelligenza offre al fine di meglio interpretare il nostro presente. Esempio dei due profili di questa memoria è il volume "Giuseppe Galasso storico e maestro", a cura di Eugenio Di Rienzo (Società Editrice Dante Alighieri), che viene presentato domani, ore 16, alla Società Napoletana di Storia Patria presso il Maschio Angioino. A discuterlo lo stesso curatore, il medievista Giovanni

Vitolo, il responsabile della redazione di "Repubblica" a Napoli, Ottavio Ragone, e lo scrivente. Il volume, che contiene saggi di Bruno Figliuolo, Aurelio Musi, Egidio Ivetic, Andrea Ungari, William Mulligan, Eugenio Di Rienzo e Luciano Monzali, è un omaggio di "Nuova Rivista Storica" a Galasso. La sua struttura si compone di due parti: una dedicata ad alcuni aspetti dell'immensa produzione storiografica di Galasso e al suo rapporto con la politica italiana; l'altra a personaggi, temi e problemi che, direttamente o indirettamente, hanno interessato e attraversato il suo intenso itinerario intellettuale. Tre sono gli aspetti della produzione storiografica

analizzati nel libro. La storia del Regno di Napoli dal Medioevo fino alla sua fine e all'integrazione del Mezzogiorno nel Regno d'Italia ha costituito forse il centro della ricerca e dell'interpretazione storica di Galasso. La sua insistenza è andata soprattutto nella direzione di sottolineare il contributo offerto dal Mezzogiorno all'Europa attraverso la sua civiltà dispiegata in tutti i campi. E il maestro ripeteva sempre che ancora oggi le testimonianze e i riconoscimenti internazionali collegano presente e passato in una catena produttiva che non ha niente da invidiare al resto del mondo occidentale più avanzato. Altro aspetto è il rapporto tra Galasso e gli storici italiani del Novecento. Grandi maestri come Gioacchino Volpe, Adolfo Omodeo, Luigi Salvatorelli, Federico Chabod, Franco Venturi, Renzo De Felice, per citare solo alcuni nomi, secondo Galasso hanno saputo pensare in grande la storia d'Italia, accomunati da una forte tensione etico-politica, e proporre categorie interpretative che oggi possono apparire desuete solo a chi, affetto da esterofilia acuta, vuole inseguire a tutti i costi le mode del giorno. Galasso e il Partito comunista è forse il tema più



Lo storico Giuseppe Galasso. Domani nella Società di Storia Patria un dibattito sul suo magistero

“
Domani alle 16 al Maschio Angioino la presentazione del volume sul grande storico scomparso di recente: l'itinerario intellettuale

”

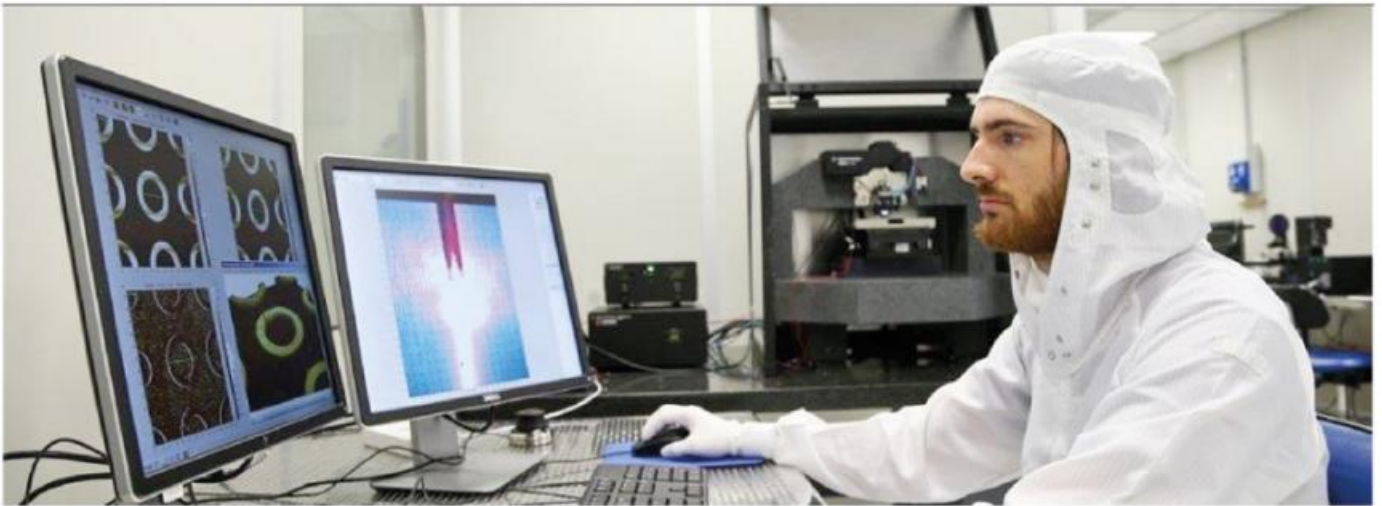
originale affrontato nella prima parte del libro. Lo storico ha analizzato la politica del Pci, soprattutto nel Mezzogiorno, fin dai suoi articoli scritti per la rivista "Nord e Sud", fondata da Francesco Compagna e Vittorio De Caprariis nel 1954. Egli non ha mai negato la funzione positiva svolta dal Pci. Ha sottolineato certo la sua secessione dalla democrazia occidentale ma, proprio per questo, ha valutato con vivo interesse le trasformazioni del partito dopo il 1989. La seconda parte del volume comprende saggi dedicati alla formazione del giovane Gioacchino Volpe, a cui Galasso riconosceva un ruolo di primo piano nella storiografia italiana del Novecento; all'ingresso dell'Italia e alla sua politica estera nella prima guerra mondiale; al complesso rapporto di Benedetto Croce, la stella polare di Galasso, con la politica inglese tra il 1943 e il 1944; ai Balcani nell'Europa mediterranea. Impreziosiscono il testo l'ultima intervista rilasciata da Galasso, che contiene riferimenti poco noti alla sua infanzia, adolescenza e formazione intellettuale, e alcune foto scelte dalla figlia Giulia, eloquente testimonianza della solare umanità e della vivace ironia del maestro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INNOVAZIONE

Il Polimi investe 15 milioni e assume 100 ricercatori

Il Politecnico di Milano vuole assumere 100 ricercatori a tempo determinato in 2 anni, con un investimento di 15 milioni. La decisione è stata presa dal Senato accademico. «Un segnale forte: servono ricerca e innovazione per rilanciare una parte di Paese che guarda avanti - spiega il rettore Ferruccio Resta -, soprattutto oggi, con la tecnologia che offre grandi opportunità. Un messaggio ai giovani, per offrire loro opportunità di ricerca, e ai politici, perché si deve investire sul futuro». In Italia l'età media dei ricercatori è di 50,2 anni, al Politecnico è di 37.



IN GAZZETTA

**Spese università,
le detrazioni 2018**

Pubblicati ieri in Gazzetta Ufficiale i nuovi importi delle tasse e dei contributi delle università non statali ai fini della detrazione di imposta. Il provvedimento del ministero dell'Istruzione (Dm 28 dicembre 2018) è relativo all'anno 2018. In particolare la spesa relativa alle tasse e ai contributi di iscrizione per la frequenza dei corsi di laurea, laurea magistrale e laurea magistrale a ciclo unico delle università non statali, detraibile dall'imposta lorda sui redditi dell'anno 2018, è individuata, per ciascuna area disciplinare di afferenza e regione in cui ha sede l'ateneo presso il quale è presente il corso di studio, negli importi massimi seguenti:

- corsi area medica 3.700 euro al Nord, 2.900 al Centro e 1.800 al Sud;
- area sanitaria 2.600 al Nord, 2.200 al Centro e 1.600 al Sud;
- area scientifico-tecnologica 3.500 al Nord, 2.400 al Centro e 1.600 al Sud;
- area umanistico-sociale 2.800 al Nord, 2.300 al Centro e 1.500 al Sud.

Il provvedimento fissa anche gli importi per la detrazione dei costi per corsi di dottorato, di specializzazione e master universitari di primo e di secondo livello: 3.700 euro al Nord, 2.900 al Centro, 1.800 al Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Previdenza Riscatto laurea, scelta tra onere agevolato e ordinario

È facoltà degli interessati, il cui titolo di studio si colloca dopo il 1995, scegliere tra l'onere ordinario e quello agevolato.

Fabio Venanzi

— a pag. 32

Per il riscatto laurea scelta tra onere ordinario e ridotto

PREVIDENZA

Un emendamento al Dl pensioni toglie il vincolo dei 45 anni di età

Per i periodi di studio post 1995 la differenza di costo può essere notevole

Fabio Venanzi

Viene eliminato il requisito anagrafico dei 45 anni per riscattare il periodo di studio con "onere agevolato". È questa una delle novità contenute negli emendamenti approvati alla legge di conversione del Decreto legge 4/2019. Nella versione attualmente in vigore, l'articolo 20, comma 6, del decreto prevede la possibilità di riscattare i periodi corrispondenti ai titoli di studio (per esempio diploma universitario, di laurea, di specializzazione e dottorato di ricerca) ricadenti temporalmente dopo il 31 dicembre 1995, con regole diverse rispetto a quelle ordinariamente applicabili, a condizione che il lavoratore non abbia più di 45 anni di età.

Una volta approvata la legge di conversione, l'onere ridotto potrà essere versato anche dai lavoratori con più di 45 anni. Si deve precisare che i destinatari di tale norma sono sia i soggetti che hanno contributi prima del 1° gennaio 1996 – destinatari di un sistema di calcolo misto – sia i soggetti contributivi puri.

L'onere ordinario per ogni anno da riscattare è pari all'aliquota contributiva di finanziamento vigente nel re-

gime dove viene presentata la domanda di riscatto moltiplicata per la retribuzione goduta nei dodici mesi meno remoti rispetto alla data di presentazione della domanda. Quindi, a fronte di una retribuzione lorda di 30.000 euro, l'onere per riscattare 5 anni di laurea sarà pari a 49.500 euro. Con l'onere agevolato, il costo sarà costituito dal versamento di un contributo pari al valore minimale previsto per le gestioni degli artigiani e commercianti moltiplicato per il 33%, aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche dell'assicurazione generale obbligatoria. Pertanto, per 5 anni, il costo sarà di circa 26.200 euro.

Qualora il periodo della laurea dovesse collocarsi in parte prima del 1996 e in parte dopo il 1995, l'onere agevolato potrà essere applicato esclusivamente per la parte ricadente dopo il 1995. È facoltà degli interessati, il cui titolo di studio si colloca dopo il 1995, di scegliere l'onere ordinario o quello agevolato. A fronte di un costo superiore, la pensione sarà maggiore. Tuttavia, come precisato dall'Inps con la circolare 36/2019, non è ammessa la rimodulazione di una domanda di riscatto, con onere già integralmente pagato, in base alla nuova modalità alternativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPELLO DEI DOCENTI A VERONA

Famiglia, l'Università contro i conservatori

CORBI E LESSI — P. 9

Verona, la rivolta dell'Università contro il raduno delle famiglie

L'appello di oltre 500 docenti e ricercatori. Il rettore: al congresso tesi privi di fondamento
Gli organizzatori denunciano: "Ricevute minacce". La mobilitazione di "Non una di meno"

DAVIDE LESSI

«Siamo ricercatrici, ricercatori e docenti dell'Università di Verona. Siamo persone diverse per età, genere, origine, convinzioni politiche e fede religiosa». Inizia così il lungo appello firmato da oltre 500 accademici dell'ateneo scaligero contro il Congresso delle famiglie. Un documento che alimenta un nuovo scontro sulla tre giorni organizzata da sigle pro-life, anti-Lgbt e associazioni cattoliche oltranziste. L'appuntamento è a Verona dal 29 al 31 marzo e vedrà la partecipazione, tra gli altri, del vicepremier Matteo Salvini e del ministro Lorenzo Fontana.

Il ministro Bussetti: «Io vado»

Nella loro «presa di posizione critica» docenti e ricercatori accusano alcuni relatori del summit di presentare «opinioni e convinzioni etiche e religiose» - come la «patologizzazione dell'omosessualità» e «l'idea che la possibilità di abortire sia la causa del declino demografico» -, alla stregua di «dati scientifici». Un'accuse condiviso anche dal rettore dell'università Nicola Sartor. «Alcune delle posizioni che saranno discusse sono prive di fondamento e non validate dalla comunità scientifica internazionale», dice. E aggiunge: «Per questo ho negato l'uso degli spazi universitari per ospitare l'evento».

La «ribellione» dell'Ateneo non ha fatto cambiare idea al ministro dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca Marco Bussetti. Che proprio ieri ha confermato la sua presenza («Mi hanno invitato e partecipo su un tema a me caro») escludendo che la sua scelta indichi una rottura con i Cinque Stelle («Vado per discutere di certi temi con grande serenità e tranquillità»). Il Movimento, però, è deciso a boicottare l'evento. «A Verona non ci andrà mai nessuno del M5S, nessun ministro, perché la considerazione della donna da Medioevo non ci rappresenta», ha ribadito ieri il vicepremier Luigi Di Maio. Senza commentare però il fatto che, nonostante le polemiche, il logo di Palazzo Chigi continua a rimanere sul sito del Congresso, sulle brochure e sui manifesti. «Non ci è arrivato alcun contrordine», spiegano gli organizzatori.

I distinguo di Parolin e Chiesa

Ad arrivare ieri, invece, è stata una posizione ufficiale della Chiesa che, con il segretario di Stato Vaticano Piero Parolin, ha detto di condividere «la sostanza» dei temi del congresso ma «non le modalità» e di «non approvare nemmeno i toni utilizzati nella polemica». A cascata si è espressa anche la Diocesi di Verona, che con il vescovo Giuseppe Zenti sarà presen-

te alla kermesse. Il tema della famiglia, ha spiegato la Chiesa veronese, non merita «un linguaggio violento e ideologico» e la politica «potrebbe fare di più e meglio».

«Subite intimidazioni»

Che a Verona il clima non sia dei più sereni lo certificano anche le minacce ricevute da alcuni albergatori che ospiteranno i relatori del summit. «Gli hotel hanno ricevuto telefonate e mail di intimidazione», denunciano Antonio Brandi e Jacopo Coghe, presidente e vicepresidente del Congresso delle famiglie. Il boicottaggio sarebbe partito da una pagina Facebook che ha pubblicato la lista dei sette alberghi indicati nel sito del raduno. «Sì, qualche albergatore ha ricevuto delle chiamate di minaccia ma le abbiamo respinte al mittente», conferma Giulio Cavara, alla guida dell'associazione albergatori Confcommercio Verona.

La città, intanto, si prepara anche alla contro-manifestazione del collettivo di «Non una di meno» che si mobiliterà per parlare «di diritti delle donne e delle persone Lgbt»: una tre giorni che si chiamerà «Verona città transfemminista» e prevede, sempre dal 29 al 31 marzo, convegni sulla teoria gender, laboratori di piazza contro sessismo e razzismo, proiezione di cortometraggi. —

 © 2019 UNISANNIO. TUTTI I DIRITTI RISERVATI.



All'Università di Verona, all'ingresso del chiostro di San Francesco, un manifesto che riporta uno stralcio dello statuto di ateneo